

## La Nota

di Massimo Franco



## I toni esagerati rischiano di complicare una trattativa già dura

L'impressione è che la trattativa prosegua, nonostante le apparenze scoraggianti. Ogni parola di troppo, detta con toni liquidatori o percepiti come poco rispettosi, può avere effetti indesiderati. Eppure, da alcuni esponenti del governo anche ieri sono arrivati commenti sulla riforma dell'articolo 18, quello che facilita i licenziamenti, tali da irrigidire le posizioni. Una persona equilibrata come il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, ha ironizzato sui giovani che vogliono il posto fisso «nella stessa città a fianco di mamma e papà». E quella del Lavoro, Elsa Fornero, ha ribadito che non bisogna dare illusioni.

È un linguaggio crudo, probabilmente conseguenza non nuova della scarsa dimestichezza con il lessico più felpato della politica da parte di ministri «tecnici». E lo stupore col quale Mario Monti risponde all'accusa di volere «esasperare alcunché», tanto più sul mercato del lavoro, appare genuino. Si tratta della sorpresa di un presidente del Consiglio che sta facendo di tutto per arrivare a quella che chiama «la soluzione migliore». E tenta il dialogo, esamina le esperienze di altri Paesi, chiede flessibilità. E riscuote anche il plauso del cancelliere tedesco Angela Merkel e del presidente francese Nicolas Sarkozy. Ma Monti si sta accorgendo di quanto sia complicato mettere d'accordo tutti su un tema così incandescente.

L'appoggio arrivato ieri dall'Ocse è un aiuto oggettivo al governo; bisogna capire se basterà. Il segretario Angel Gurría è stato generoso di complimenti col governo italiano. Ed ha fornito una sponda a Monti sulle liberalizzazioni, ricordando che secondo gli studi dell'Ocse portano ad un aumento della produttività di circa l'8 per cento. Ma il fronte interno presenta tuttora forti resistenze. Cisl e Uil sembrano pronte ad una riscrittura dell'articolo 18. La Cgil no,

ma forse la rigidità non è così totale. D'altronde, da quando si è insediato Monti il sindacato di Susanna Camusso ha riaganciato le altre due confederazioni. La Cgil mostra un senso di responsabilità ed una voglia di partecipare che potrebbero sopravvivere perfino ad uno scontro lacerante. Il problema è come palazzo Chigi riuscirà a presentare misure «sgradevoli» e spesso «sgradite», nella sintesi del premier.

»  
Premier stupito dalle polemiche. L'appoggio Ocse alle misure del governo

La novità è che se ne comincia a discutere senza considerarlo più un tabù. Ma l'insistenza con la quale il Pdl incita Monti ad agire può essere vissuta dal Pd come un tentativo provocatorio di metterlo in difficoltà e di creargli tensioni con la Cgil. E se questo avvenisse, la trattativa rischierebbe di assumere contorni ideologici e di inasprirsi. I vertici di Confindustria non nascondono di temere che il dialogo si interrompa. Il presidente degli imprenditori, Em-

ma Marcegaglia, avverte che sarebbe un brutto segnale. E cerca di definire in quali casi i licenziamenti sarebbero legittimi, sostenendo che gli italiani debbono «diventare europei». Ma più i tempi si allungano, più promettono di spuntare ostacoli: per questo il ministro Fornero invita a un «percorso rapido. Non si può aspettare, tergiversare, fermarsi».

La mozione parlamentare per non toccare l'articolo 18, presentata dall'Idv di Antonio Di Pietro, è un cuneo infilato nei rapporti a sinistra; e soprattutto un elemento di imbarazzo per il partito di Pier Luigi Bersani, incalzato da sinistra e irritato dalle uscite di alcuni esponenti del governo. Dalla riservatezza e dalle parole misurate si è passati ad una «girandola contraddittoria» di dichiarazioni dei ministri di Monti, accusa Cesare Damiano a nome del Pd. Il problema è evitare che certe uscite delle forze politiche siano percepite soltanto come «mal di pancia» di partiti insofferenti nei confronti di palazzo Chigi. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, difende il presidente del Consiglio anche nelle polemiche sul posto fisso. «Con una dose di provocatorietà», sostiene Casini, «Monti ha detto una cosa giusta». Forse, è davvero soltanto un problema di dosaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

